

Monaco Prepotenti, però impotenti a pag. 11

PREPOTENZA E IMPOTENZA: LE BUSSOLE DEL GOVERNO

FRANCO MONACO

Nella Costituzione è scolpito il principio della imparzialità della pubblica amministrazione. Principio cardine di uno Stato di diritto che effettivamente - lo si osserva ogni giorno di più - sta stretto alla destra al potere. Giusto denunciarlo.

Ma chi è senza peccato...

SOLO PER MEMORIA: Renzi regnante a palazzo Chigi si segnalò per nomine tutte di stretta fedeltà personale ancor più che politica; a propiziare e avallare quella prassi (lo *spoils system*) fu una legge che porta il nome di Bassanini; ancora oggi ai vertici dell'azienda di Stato che si occupa di materia pesante, la Leonardo, figurano uomini di primissimo piano ex Ds (singolare la loro passione per l'industria e il commercio delle armi); persino ai vertici del Csm, delicato organo di garanzia, tuttora siede Ermini, al tempo renzianissimo e responsabile giustizia del PD; lo stesso Legnini, oggi esautorato come commissario al terremoto, occupò quella postazione passando senza soluzione di continuità dal governo al vertice Csm.

Usa evocare il Berlinguer della questione morale: sarebbe utile rammentare che egli la intendeva esattamente come la occupazione indebita di società e istituzioni da parte dei partiti e dei loro uomini. Non pare che neppure a sinistra gli si sia dato ascolto.

Quale dunque l'elemento di novità allarmante della destra al governo?

STA NELLA CIRCOSTANZA che l'istinto all'accaparramento di un potere esorbitante senza limiti e senza contrappesi si iscrive nel quadro di una molteplicità di segnali. Penso al fastidio verso le istituzioni Ue e segnatamente la Bce ascrivibile sia alla sua indipendenza sia alla sua natura comunitaria (non nazionale).

Penso alla diffidenza verso le autorità terze e di garanzia, come si è visto nella formazione della legge di bilancio (a fronte dei rilievi della Banca d'Italia, della Corte dei conti, degli uffici della Camera).

Penso al programma e prima ancora alla generale postura del governo in tema di giustizia nel segno di una guerra alla magistratura se si vuole "coerente" con le battaglie di una vita condotte dal ministro Nordio contro i suoi detestati colleghi.

Egli, significativamente, per assumere quell'incarico, dovette passare l'esame di un colloquio rassicurante per Berlusconi. Ottenendo altresì il plauso e il sostegno di Renzi, l'omologo del Cavaliere nella crociata antimagistrati.

PENSO alla schizofrenia della faccia feroce verso ong e giovani (rave e ambientalisti) e dell'amiccamento agli evasori e ai colletti bianchi che incapano nelle maglie della giustizia.

Penso alla suggestione del presidenzialismo, cioè a un ridisegno dell'architettura costituzionale ispirato al massimo di semplificazione e di verticalizzazione del potere esecutivo che, per definizione, depotenzia i bilanciamenti.

Tutti elementi

che convergono nel

dare corpo a una visione della politica e dello Stato assai poco liberale. Non è necessario evocare ascendenze fasciste (anche se le radici di una cultura autoritaria pesano), basti registrare oggettivamente le malcelate pulsioni illiberali che sprigionano anche da chi si è raccontato come moderato.

È il caso di Crosetto, l'uomo che polemizza con la Bce (che c'entra con il dicastero della difesa?) e imbraccia il machete, cui la stampa mainstream ha dato credito quando recitava la parte del fratello saggio e distaccato della sorella d'Italia.

COME IL MINISTRO Giorgetti, il presunto draghiano, che, di nuovo e sempre, farebbe la differenza nel governo e nella Lega. Secondo una narrazione compiacente puntualmente smentita dalla sua sistematica disponibilità servente al leader di turno nel governo come nel suo partito. Un commercialista di buon senso dipinto come uno statista che ancora in queste ore assiste come fosse un passate a manovre ordite da altri su postazioni che riguarderebbero il suo ministero. Al più accreditando sue "minime resistenze".

Forse tra le spiegazioni la seguente: lui, come tutti, non disdegna l'imputazione a capi espiatori - la Ue, le istituzioni terze, la burocrazia - dell'inadeguatezza di una maggioranza prodiga di promesse che non può onorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

